

CARITAS
DIOCESANA
COMO

17 SETTEMBRE 2005: UNA DATA DA SEGNARE IN CALENDARIO

VERSO L'OTTAVO CONVEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA

Un appuntamento per rilanciare in tutta la diocesi le realtà delle Caritas parrocchiali

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Il prossimo 17 settembre si svolgerà l'ottavo Convegno della Caritas Diocesana di Como. E' una data da segnare non solo per parteciparvi, ma anche perché dovrebbe rappresentare un rilancio in tutta la Diocesi della realtà delle Caritas Parrocchiali: il Convegno sarà dedicato quasi esclusivamente a questo tema.

Nei giorni scorsi a Roma una due giorni organizzata da Caritas Italiana ha fatto il bilancio di trent'anni di vita delle Caritas parrocchiali sul territorio e nelle Diocesi italiane. L'intervento principale è stato di don Vittorio Nozza, Direttore di Caritas Italiana (*alcuni stralci sono riportati nell'altro articolo che compone questa pagina*). La due giorni fa parte del cammino biennale che la Caritas Italiana sta compiendo sui temi della Parrocchia (2004-2005) e della Caritas in Parrocchia (2005 - 2006). Anche il nostro Convegno Diocesano entra pienamente in questo cammino e vedrà appunto la partecipazione dello stesso don Vittorio. E' forse la prima volta che il Direttore di Caritas



La mostra inserita nell'ambito del Convegno Caritas dello scorso anno

Italiana interviene in modo ufficiale nella nostra Diocesi.

LA PREPARAZIONE NELLE COMMISSIONI ZONALI

Ma si vuole arrivare al Convegno Diocesano con le idee ben chiare su come rivitalizzare e far crescere le realtà di Caritas Parrocchiali nella nostra Diocesi. Da questo punto di vista fondamentale è il contributo delle Zone Pastorali. Alle Commissioni Caritas Zonali (che sono una decina) è affidato il compito di

ricepire e reagire nel più breve tempo possibile a quanto emerge a livello italiano sul tema Caritas e Parrocchia. In pratica tra marzo e aprile tutte le Commissioni si ritroveranno sullo stesso tema: **che cosa la Caritas può dare alle comunità parrocchiali?** A giugno due o tre esponenti "di base" parteciperanno a Fiuggi al Convegno annuale di Caritas Italiana, in seguito al quale le Commissioni stenderanno nell'estate il loro contributo per il 17 settembre, rispondendo alla domanda:

come rendere concreto il discorso Caritas parrocchiali nella nostra Zona?

CIÒ CHE GIÀ SI PUÒ DIRE SULLA GIORNATA DEL CONVEGNO

La giornata di Convegno è ancora da abbozzare però si possono già accennare alcune prospettive. Sarà innanzitutto un giorno per ritrovarci insieme e condividere il prezioso e a volte faticoso lavoro che le Caritas e i Centri di Ascolto fanno lungo tutto il territorio della Diocesi. Una Diocesi nella quale il convenire non è mai semplice e non può essere frequente e perciò è un valore ancor di più rilevante. Fondamentali saranno sicuramente gli interventi del nostro Vescovo e di mons. Nozza. In più però si vorrebbero presentare esperienze concrete delle nostre Caritas parrocchiali, perché su questo terreno non si parte da zero. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla presenza dei nostri sacerdoti e non è escluso che si possa avere un momento particolare di loro incontro con il Direttore di Caritas Italiana.

Una parola anche sul dopo. Il Convegno aprirà un lavoro di accompagnamento alla crescita,

alla rinascita o alla nascita di Caritas parrocchiali. Le modalità sono ancora da vedere, ma sicuramente sarà anche qui fondamentale il ruolo delle Zone.

UNA SINTESI DELLE INDICAZIONI DI CARITAS ITALIANA

La due giorni di Roma non ha presentato novità eclatanti, ma fare il punto su un'esperienza trentennale diffusa in tutta Italia è sicuramente utile. Se si volesse sintetizzare in tre concetti il contributo che potrà servirsi nel nostro territorio si potrebbe dire così: la Caritas in parrocchia è una ricchezza per tutta la comunità ed è parte di una pastorale unitaria; è per i poveri, perché si sentano coinvolti nella comunità e perché la Parrocchia dia loro l'attenzione necessaria; ha un compito fondamentale di animazione della comunità parrocchiale alla carità; deve agire sempre con metodo (ascoltare, osservare, discernere), mettendo fatti concreti alla base di percorsi educativi che coinvolgano tutte le età nel vivere il Vangelo della carità. Potrà sembrare poco, ma può essere un tratto fondamentale del futuro della nostra Chiesa.

IL SERVIZIO DI ANIMAZIONE DELLA CARITAS ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE ANIMARE E COSTRUIRE COMUNITÀ

In un contesto culturale e sociale che costantemente cambia, in una comunità parrocchiale da immaginare e da costruire, anche attraverso alcune scelte sperimentazioni di cura delle relazioni, la domanda da porci è questa: quali contributi di animazione la Caritas parrocchiale può offrire alla Comunità Parrocchiale? Che cosa, il parroco, il consiglio pastorale, le famiglie, i gruppi, i cristiani di un determinato territorio, le istituzioni pubbliche e private, ... possono aspettarsi dalla Caritas parrocchiale?

Animazione alla comunione e alla comunità: la Caritas offre una costante azione di educazione a una spiritualità di comunione, di fraternità, di dimora ospitale, di casa comune, offrendo una molteplicità di attenzioni che chiedono e sollecitano la parrocchia a rimodellare, per quanto possibile, i propri ritmi di vita, per renderli realmente accessibili a tutti. Prendendo attivamente parte al Consiglio pastorale parrocchiale, quale luogo che privilegia le relazioni, il confronto, la responsabilità condivisa, la Caritas favorisce la promozione di forme comunitarie di annuncio, celebrazione e testimonianza della carità. A partire dal desiderio di "esserci" nelle situazioni di confusione, di disagio, di conflitto, ... la Caritas aiuta la parrocchia ad

Sintesi dell'intervento di don Vittorio Nozza (Direttore di Caritas Italiana) al Convegno sulle Caritas Parrocchiali (Roma 25-26 febbraio 2005)

assumere come preoccupazione costante quella di investire nella cura delle relazioni come processo in continuo divenire, come presenza missionaria nel territorio, come azione che provoca cammini di promozione e liberazione.

Animazione alla ministerialità diffusa: la Caritas aiuta i presbiteri, sorretti dalla fraternità presbiterale e dalla solidarietà pastorale, a essere i servi della comunione ecclesiale, coloro che conducono a unità i carismi e i ministeri nella comunità: il parroco sarà meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e più l'uomo della comunione; e perciò avrà cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La domanda è "cosa fare con e per i parroci?" per sostenerli nella delicata funzione di tessitori dei rapporti e armonizzatori delle diverse esperienze comunitarie nella parrocchia.

Animazione dei "servizi di

carità" nel territorio e con i poveri: per il suo radicamento nel territorio, per il suo tessere rapporti diretti con gli abitanti e le realtà del territorio la Caritas aiuta la parrocchia ad essere segno della fecondità del Vangelo nel territorio. Per la sua sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, per il suo farsi carico degli emarginati, per il servizio ai poveri, per la premura verso i malati e i minori in disagio, la Caritas aiuta la parrocchia ad esprimersi ed operare con una nuova fantasia della carità. Inoltre per lo sguardo di carità aperto al mondo, aiuta la parrocchia a far crescere le coscienze in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli.

Animazione alla carità in famiglia e della famiglia: prendendosi carico dell'accompagnamento delle famiglie, la Caritas aiuta la parrocchia ad essere sempre più luogo di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà. Non vanno dimenticati i momenti di difficoltà delle famiglie, soprattutto a causa di malattie o di altre sofferenze, in cui persone anche ai margini della vita di fede sentono il bisogno di una parola e di un gesto che esprimano condivisione umana e si radichino nel mistero di Dio. La Caritas a partire dai contatti con le famiglie in difficoltà aiuta la parrocchia a

pensare e a impostare cammini di ascolto e accompagnamento di queste famiglie e a maturare con loro anche possibili proposte di catechesi e preghiera.

Animazione alla carità che evangelizza: la carità segna il volto di ogni Chiesa: ne è il segno credibile. La Caritas aiuta la parrocchia ad andare oltre la sussidiarietà e la solidarietà. Aiuta a cogliere la carità come abbandono a Dio, senso della relatività delle cose, novità di relazioni reciproche all'interno della comunità. Carità che dice Vangelo. La Caritas chiamata a sviluppare la funzione pedagogica in ogni sua opera aiuta la parrocchia, soprattutto oggi, a crescere nella capacità di dire il Vangelo anche attraverso la carità. La carità è percorso che conduce al volto di Dio. Per molte delle persone impegnate nei servizi espressi dalle opere-segno, diocesane e parrocchiali, rappresenta un approccio alla fede, un primo annuncio capace di manifestare tutto il fascino della figura di Cristo.

Animazione alla pastorale integrata: occorre partire dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia, che scaturisce dal riconoscere nella Chiesa particolare il contesto teologico proprio della parrocchia. La radice locale è la nostra forza, perché rende la nostra presenza diffusa e rispondente alle diverse situazioni. Ma se

diventa chiuso particolarismo, si trasforma nel nostro limite, in quanto impedisce di operare insieme, a scapito della nostra incidenza sociale e culturale. Tutte le comunità parrocchiali devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. La Caritas, per la sua ricca esperienza di progetti di collaborazione, di cammini formativi, di servizi interparrocchiali, zonali, vicariali, foranei, per i servizi di osservazione e ascolto, sperimentati in questi anni, aiuta la parrocchia a studiare, a pensare e progettare il proprio futuro dentro un contesto di lavoro pastorale integrato.

Questo Servizio di Animazione porta a dare solidità ad alcuni punti di riferimento su cui incardinare progetti originali di ogni singola Caritas, anche in parrocchia: 1) uno stile di approccio alla realtà (un **metodo di lavoro**) basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento; 2) la capacità di individuare, tra tutte le **azioni** possibili, quelle **in grado di collegare emergenza e quotidianità**, cioè di intervenire nell'immediato per portare ad un cambiamento nel futuro; 3) la scelta di **costruire e proporre percorsi educativi**, alla giustizia, alla pace alla salvaguardia del creato in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità.